

DIFFUSIONE VIETATA fino al 18 settembre 2013, 08.00 EST, 14.00 CET

INDAGINE ANNUALE: Americani ed europei contrari all'intervento armato in Siria, favorevoli a sacrificare la stabilità in favore della democrazia in Medio Oriente e Nord Africa.

~**Transatlantic Trends:** Il cancelliere Merkel raccoglie consensi per le misure anticrisi. Sovrastimato il numero di immigrati presenti nel proprio paese e preoccupazione per gli immigrati irregolari.

Torino, Roma, 18 settembre 2013 – Europei e americani sono contrari a un intervento armato in Siria: questo il dato pubblicato oggi dalla dodicesima edizione dell'indagine sull'opinione pubblica di Transatlantic Trends. Il 72% degli europei e il 62% degli americani intervistati, come il 71% dei turchi, preferiscono che il proprio paese resti fuori dal conflitto siriano.

Mentre in Nord Africa e in Medio Oriente continua la lotta per la democrazia, il 47% degli americani, il 58% degli europei e il 57% dei turchi si dichiara disposto a sacrificare la stabilità a favore della democrazia nei paesi della Primavera Araba.

Transatlantic Trends 2013 è un'indagine annuale sull'opinione pubblica americana ed europea condotto dal German Marshall Fund of the United States (GMF) e dalla Compagnia di San Paolo e sostenuto dal Barrow Cadbury Trust, dalla Fundação Luso-Americana, dalla Fundación BBVA, dalla Communitas Foundation e dal Ministero Svedese per gli Affari Esteri. L'indagine ha interessato undici stati membri dell'Unione Europea: Francia, Germania, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovacchia, Spagna e Svezia, oltre a Stati Uniti e Turchia. I sondaggi sono stati condotti da *TNS Opinion* tra il 3 e il 27 giugno 2013, con un'interruzione di una settimana in Turchia dove sono stati completati il 2 luglio 2013.

Gli europei dichiarano di apprezzare maggiormente la gestione della crisi da parte del cancelliere tedesco Angela Merkel (47% di giudizi positivi) rispetto alle misure adottate dall'Unione Europea (43% di giudizi positivi, maggioranza relativa pari al 49% di giudizi negativi). Nei paesi UE colpiti più duramente dalla crisi si rilevano le percentuali più elevate di insoddisfazione nei confronti delle misure anticrisi adottate dall'Unione Europea (Spagna 75%; Francia, Portogallo e Regno Unito 55%; Italia 49%). Tuttavia crescono in maniera significativa i giudizi negativi nei confronti del cancelliere Merkel nei paesi in maggiore difficoltà economica, che arrivano al 65% in Portogallo e all'82% in Spagna.

L'indagine mostra inoltre un'opinione positiva rispetto alle iniziative volte a favorire gli scambi commerciali transatlantici. Mentre continuano i negoziati per la Partnership Transatlantica sul Commercio e gli Investimenti (*TIPP*) il 56% degli europei e il 49% degli americani affermano che più intensi scambi commerciali tra le due sponde dell'Atlantico gioverebbero all'economia nazionale. I turchi si rivelano più scettici e il 43% ritiene che una maggiore attività di scambi commerciali renderebbe l'economia nazionale più vulnerabile.

Riguardo all'immigrazione la maggioranza degli americani (73%, in calo rispetto all'82% nel 2011) e degli europei (69%) dichiarano di non essere preoccupati dall'immigrazione *regolare*, che preoccupa invece il 60% dei turchi. Il 61% degli americani si dichiara però preoccupato dall'immigrazione *clandestina*, come il 71% degli europei e il 69% dei turchi.

Quasi invariabilmente gli intervistati dimostrano di sovrastimare il numero di immigrati presenti nel proprio paese.

“I dodici anni delineati da Transatlantic Trends si configurano come un periodo irto di difficoltà sia per l’Europa che per gli Stati Uniti, segnato da divergenze di vedute tra le due sponde dell’Atlantico in merito all’intervento americano in Iraq, al ruolo dell’alleanza in Afghanistan e alla crisi economica mondiale,” afferma il Presidente del GMF Craig Kennedy. “Tuttavia quest’anno i dati indicano una convergenza di vedute su principi di comune interesse”.

Il presidente della Compagnia di San Paolo Sergio Chiamparino, nel commentare i dati emersi dall’indagine, ha dichiarato: “La Compagnia di San Paolo sostiene, da molti anni, il German Marshall Fund. Grazie a tale solida e duratura collaborazione, il nostro Paese è inserito in un circuito di analisi politico-economica transnazionale autorevole, molto qualificante e soprattutto utile. Considero una priorità per tutti ragionare con una prospettiva continentale nonché un impegno richiamare tale necessità, assieme ai Transatlantic Trends lo facciamo da anni.”

ALCUNI DEI PRINCIPALI RISULTATI 2013:

Le relazioni transatlantiche e lo scenario internazionale

Poco più della metà dei cittadini dell’UE (55%) ritiene auspicabile una forte leadership americana negli affari internazionali, un dato quasi invariato rispetto allo scorso anno. Pressoché tre europei su quattro (70%) continuano ad esprimere giudizi positivi nei confronti degli Stati Uniti, ma le opinioni variano notevolmente all’interno del Vecchio Continente.

Il 57% degli americani (in calo di sei punti percentuali rispetto allo scorso anno) ritiene auspicabile una forte leadership mondiale dell’Unione Europea. All’interno dell’UE il sostegno a una forte leadership UE nel mondo aumenta nel Regno Unito (più cinque punti percentuali, 60%), ma scende in Francia (meno otto punti percentuali, 68%) e in Spagna (meno undici punti percentuali, 56%). Il 63% dei turchi non ritiene invece auspicabile una leadership UE nel mondo, e il 60% esprime un’opinione negativa anche dell’UE stessa.

Rispetto a una forte leadership della Russia sul piano internazionale, negli Stati Uniti prevale (46%) un’opinione negativa così come in Europa (65%, due europei su tre) e in Turchia (67%). La Russia ottiene un giudizio negativo da parte del 59% degli americani, del 62% degli europei (in aumento di sette punti rispetto al 2012) e del 68% dei turchi.

Per la prima volta agli intervistati è stato chiesto un parere sulla leadership della Cina nel mondo, giudicata non auspicabile dalla maggioranza relativa degli americani (47%), dal 65% degli europei e dal 72% dei turchi. Tale risposta riflette l’opinione degli intervistati nei confronti della Cina, negativa per il 58% degli americani, il 60% degli europei e il 63% dei turchi.

Crisi economica, Europa e scambi commerciali

Gli intervistati continuano a sentire il peso della crisi economica: la maggioranza di europei (65%) e americani (75%) dichiara di essere stato direttamente colpito dalla crisi, un dato che resta costante. Le percentuali sono aumentate in maniera più marcata in Francia (in aumento di 12 punti, 65%) e in Polonia (in aumento di 7 punti, 60%).

La maggioranza degli americani (58%) si dice favorevole a ridurre la spesa pubblica per contenere il debito, opinione condivisa dalla maggioranza relativa degli europei (45%). Tuttavia tale opinione cambia analizzando i settori specifici in cui adottare possibili tagli e molti intervistati si dichiarano favorevoli a mantenerla invariata o addirittura ad aumentarla. Gli americani e gli europei sono i più inclini a tagliare la spesa per la difesa: il 46% su entrambe le sponde dell'Atlantico è favorevole a mantenere i livelli attuali, mentre il 26% degli americani e il 38% degli europei sarebbe favorevole a una riduzione. Tuttavia la maggioranza assoluta o relativa sarebbe favorevole a un aumento della spesa pubblica per il welfare, per tecnologia e istruzione, e per trasporti e infrastrutture. I turchi si rivelano favorevoli a livelli di spesa più ambiziosi e la maggioranza (50%) si dichiara favorevole ad aumentare la spesa per la difesa.

Su entrambe le sponde dell'Atlantico la maggioranza degli intervistati (Usa +12% rispetto al 2012, ora 64%; europei +5% rispetto al 2012, ora 62%) non apprezza le misure economiche adottate dal proprio governo. Tale opinione cresce in maniera più marcata in Francia (in aumento di 17 punti, ora 74%). Anche nei due paesi dove la maggioranza dichiara di approvare la condotta del proprio governo in materia economica, il dato scende significativamente: in Svezia di 15 punti percentuali, raggiungendo il 74%, e in Germania di 12 punti percentuali, raggiungendo il 56%. In Turchia il 52% degli intervistati si dichiara insoddisfatto della politica economica adottata dal governo, in controtendenza rispetto al 2012.

In Europa la maggioranza degli intervistati (68%, +11 punti rispetto all'anno scorso) non apprezza il controllo dell'UE sui bilanci nazionali, rispetto al 26% che sarebbe favorevole. In Germania, l'unico paese dove la maggioranza degli intervistati lo scorso anno si dichiarava favorevole a un maggiore controllo europeo sui bilanci nazionali, il dato è sceso ora al 37% e il 60% dei tedeschi dichiara che i governi nazionali dovrebbero mantenere il controllo sul proprio bilancio.

Sicurezza transatlantica

Prevale tra gli americani (33%), gli europei (42%) e i turchi (40%) il desiderio di maggiore autonomia nell'ambito della partnership transatlantica sulle questioni legate alla sicurezza e alla diplomazia internazionale.

La NATO resta "essenziale" per il 58% degli europei e il 55% degli americani.

La missione militare della NATO in Afghanistan giungerà a termine del 2014, ma è possibile che le forze alleate restino nel paese per addestrare l'esercito e le forze di polizia locali. Rispetto alla possibilità che il proprio paese partecipi a tali iniziative il 54% degli americani e il 53% degli europei si dichiara favorevole, mentre la maggioranza (51%) dei turchi si dichiara contraria.

Rispetto all'utilizzo dei droni (velivoli senza pilota) allo scopo di individuare ed eliminare presunti nemici in luoghi come l'Afghanistan e il Pakistan, il 71% degli americani si dichiara favorevole, mentre il 53% degli europei si dichiara contrario. In Turchia il 60% degli intervistati è contrario e solo il 29% favorevole.

Convergono su entrambe le sponde dell'Atlantico le opinioni riguardo a come impedire l'acquisizione di armi nucleari da parte dell'Iran. La maggioranza relativa degli americani (29%) è favorevole ad imporre sanzioni economiche e la maggioranza relativa degli europei (32%, in aumento di 4 punti percentuali) concorda, in controtendenza rispetto allo scorso anno quando gli europei si dichiaravano invece più favorevoli a offrire incentivi economici.

Mobilità, immigrazione e integrazione

Prevale tra gli americani (41%) l'opinione che nel proprio paese ci siano "troppi" immigrati, parere condiviso dal 33% degli europei. La maggioranza degli europei (39%) ritiene che nel proprio paese ci siano "molti ma non troppi" immigrati, opinione condivisa dal 39% degli americani. In Turchia prevale invece (35%) l'opinione che nel paese gli immigrati "non siano molti".

La maggioranza assoluta degli americani (54%) e la maggioranza relativa degli europei (49%) ritiene che "gli immigrati contribuiscano a creare occupazione dando vita a nuove iniziative commerciali".

La maggioranza assoluta sia negli Stati Uniti (57%) che in Europa (50%) ritiene che "gli immigrati siano un peso per i servizi sociali". Riguardo però all'affermazione "gli immigrati sono una minaccia per la cultura nazionale", maggioranze di due terzi sia in Europa (69%) che negli Stati Uniti (64%) dissentono.

Rispetto all'affermazione "gli immigrati arricchiscono la nostra cultura" maggioranze di due terzi sia negli Stati Uniti (69%) che in Europa (60%) concordano. Il 61% dei turchi ritiene invece che non sia così.

Turchia

Il 44% (in calo rispetto al 73% nel 2004) dei turchi resta favorevole all'ingresso del paese nell'Unione Europea, mentre il 34% (in aumento di nove punti percentuali rispetto al 2004) è contrario.

Il 20% degli europei valuterebbe positivamente l'ingresso della Turchia nell'Unione Europea, mentre il 37% afferma che non sarebbe né un bene né un male.